

# Perché Bruce mi scelse



Correva l'anno 1972 e Lee al Colosseo terrorizzava l'Occidente con *L'urlo di Chen*. Nel cast la nostra Malisa Longo, adottata in Oriente grazie a quel piccolo ruolo

di Luca Pallanch

■ Ci sono film che acquistano rilievo a distanza di tempo, spesso per circostanze particolari. *L'urlo di Chen* terrorizza anche l'Occidente è diventato un film di culto per la morte, a distanza di un anno, di Bruce Lee, per la presenza nel cast di Chuck Norris e per il celebre combattimento al Colosseo. Vi ha lavorato anche un'attrice italiana, Malisa Longo, che ha girato alcune scene con Bruce Lee, e a questo film deve una grande notorietà, soprattutto nei paesi asiatici, perché la presenza di un'attrice europea in un film di kung fu era assolutamente anomala. Grazie a questo piccolo ruolo, oggi Malisa Longo è tempestata da messaggi di fan e da richieste di interviste da tutto il mondo. Il suo nome, per molti, è legato a quello del grande Bruce Lee, icona del cinema, non solo orientale. Parlando con lei, sono emersi molti retroscena intorno alla lavorazione del film, avvenuta a Roma nel maggio 1972.

## Come sei stata contattata per fare *L'urlo di Chen* terrorizza anche l'Occidente?

Bruce Lee vide una mia foto su un giornale. Il caso volle che il direttore di produzione del film, che era italiano, avesse chiamato mio marito Riccardo Billi per occuparsi delle questioni produttive e organizzative. Quindi i produttori di Hong Kong mi contattarono attraverso l'agente e mi scelsero subito, senza nemmeno farmi un provino, anche perché il ruolo era piuttosto breve, erano appena due scene. La prima la girammo a Piazza Navona. La scena comincia con la protagonista del film Nora Miao che parla con Bruce Lee e gli dice che in Italia sono molto bravi a sedurre e a convincere le persone; mentre la ragazza parla, io flirto con gli occhi con Bruce Lee, mi alzo e gli faccio capire che sono disponibile. La seconda scena l'abbiamo girata all'Hotel Flora, dove la troupe alloggiava. Andiamo in camera, io mi spoglio... e lui scappa! La scena poi è stata tagliata perché i cinesi sono molto puritani e volevano che fosse un film per tutti e non ci dovevano essere scene di nudo.

## Queste poche scene ti hanno dato una grande notorietà.

Ad Hong Kong e in Oriente sì. Prima che il film uscisse cominciai a circolare il mio nome, si vedevano le mie foto, quindi si era creata un'attesa attorno a me. Lo stesso era accaduto, poco tempo prima, quando avevo girato *Io Cristiana, studentessa degli scandali* di Sergio Bergonzelli, e



Antonioni mi volle vedere per *Zabriskie Point*. Lo incontrai quattro volte, ma poi scelse o gli imposero un'attrice americana. Avrei dovuto fare l'hippy, ma non parlavo benissimo l'inglese, anche se il mio secondo film, *Nude... si muore* di Antonio Margheriti, lo avevo girato in presa diretta in inglese. Comunque, dopo un paio di mesi dalla fine delle riprese, *L'urlo di Chen* terrorizza anche l'Occidente uscì ad Hong Kong ed ebbe un grande successo, tanto che i più grandi produttori locali, gli Show Brothers, mi offrirono di fare tre film, un paio dei quali con Bruce Lee. Ma a febbraio ebbi un incidente stradale e così non potei partire. Gli Shaw Brothers non si fidarono e mandarono una persona a Roma a controllare se realmente avessi avuto un incidente!

## In quanto tempo fu girato il film?

Due settimane. Una scena e via! Giravano senza permessi: quando mai si riesce a girare dentro il Colosseo? Nessuno dava una lira a questo cinesino. Nemmeno io! Per me era un signor nessuno, anche se a Hong Kong era famosissimo.

## Che tipo era Bruce Lee?

Fisicamente era piccolo di

statura, ma sembrava di marmo. Aveva un fisico bellissimo. Caratterialmente era un po' ombroso, stava molto sulle sue. Poi era un grande lavoratore. Mi ricordo che la mattina all'Hotel Flora faceva gli esercizi sulla spalliera del letto. Per il film fece tutto lui, la troupe infatti era composta da poche persone, tutte di Hong Kong: scriveva le scene, dirigeva, faceva vedere agli attori quello che dovevano fare. **Che rapporti hai avuto con lui?** Io l'ho incontrato solamente il giorno delle riprese. Dopo siamo diventati amici, andavamo spesso a cena fuori, insieme alla troupe, ovviamente in ristoranti cinesi. L'ultimo ricordo che ho di Bruce Lee è il giorno in cui finirono le riprese. La sera andammo a cena con la troupe per festeggiare, poi invitai tutti quanti a casa mia a bere un whisky e mi fermai in un bar di Piazza Navona a comprare una bottiglia perché non avevo da bere. In quel

periodo andavano di moda i pantaloncini, gli hot pants, e io ne portavo un paio. Un gruppo di ragazzi fuori dal bar cominciarono a fare commenti sui miei pantaloncini, il direttore di produzione italiano, che era un po' ubriaco, prese di petto i ragazzi e scoppiò il patatrac. Quando uscii dal bar, trovai la troupe che faceva a botte con questi ragazzi!

## E Bruce Lee?

Era scappato con il suo amico ranger, che lo seguiva ovunque. Lo abbiamo recuperato in albergo: non poteva fare a botte, perché era troppo forte, e non voleva avere rogne perché aveva girato senza permessi. Il giorno dopo sono partiti e qualche mese dopo è morto.



La troupe italiana del film. A sinistra Malisa Longo. Nella locandina in alto l'Anfiteatro Flavio per il combattimento con Chuck Norris

